



Data: 7 aprile 2008
Tipologia: Quotidiano online

The screenshot shows the CataniaOmnia.it website interface. At the top, there is a search bar and a navigation menu with categories: Home, Cronaca, Sport, Politica, Catania, Comuni Etnel, Oroscopo, Meteo, Chi Siamo & Contatti, and Archivio. Below the navigation is a 'WEB-TV' section. The main article is titled 'Stereotipi di genere. L'arcidonna contesta articolo di Pippo Litrico.' and is dated 'LUNEDÌ 07 APRILE 2008'. The article text is as follows:

Pubblichiamo una nota fattaci pervenire dall'ufficio stampa dell'Arcidonna in relazione all'articolo del nostro collaboratore Pippo Litrico da noi pubblicato qualche giorno fa sulla campagna contro gli stereotipi di genere promossa dalla predetta associazione

In risposta alla Vostra cortese attenzione, ci è sembrato opportuno replicare sul nostro blog.
Distinti saluti
Ufficio stampa Arcidonna

Un articolo apparso sul sito Cataniaomnia.it a firma di Pippo Litrico ci redarguisce per la presunta velleità della nostra campagna pubblicitaria contro gli stereotipi di genere. "Arcicazzate": così il pungente notista definisce gli slogan della campagna e con questi, evidentemente, il senso da lui presunto della nostra battaglia, invitandoci in chiusura di articolo a dedicarci all'assistenza ai più bisognosi, soprattutto se stranieri. Non vogliamo certo contestare la profondità del ragionamento di chi ha scritto l'articolo, ma abbiamo l'impressione che al commentatore sia sfuggito qualcosa.

In primo luogo, tutto si può dire di Arcidonna, fuorché imputarle di essere un'associazione dedita al femminismo estremista e separatista. Potrebbe giovare a Litrico il video - rimbalzato sulle tv nazionali e sul web - che ritrae la "virile" Valeria Ajovalasit, presidente dell'associazione e di cui sono note le simpatie sinistrorse - mentre difende l'ex ministra Prestigiaco dagli attacchi di un gruppetto di donne nel corso dell'ultima manifestazione nazionale contro la violenza sulle donne. Inoltre, presso Arcidonna non lavorano solo le appartenenti al gentil sesso, ma anche qualche (incauto?) maschietto. Questo tanto per spiegare al notista che il becero estremismo non fa parte delle nostre corde.

In secondo luogo, la campagna. Prima di entrare nel merito di slogan e cartelloni, bisognerebbe spiegare che la campagna pubblicitaria è solo una parte di un progetto più ampio che Arcidonna sta portando dentro le scuole e le imprese siciliane. con la collaborazione di esperti formatori e di due organizzazioni di indubbio valore

On the right side of the screenshot, there are several advertisements: 'Editore Aldo Camitto', 'POLICLINICO DI CATANIA', 'Hotel Biancaneve', 'Wall Street INSTITUTE', and 'Tipografia'.

Stereotipi di genere. L'arcidonna contesta articolo di Pippo Litrico.

lunedì 07 aprile 2008

Pubblichiamo una nota fattaci pervenire dall'ufficio stampa dell'Arcidonna in relazione all'articolo del nostro collaboratore Pippo Litrico da noi pubblicato qualche giorno fa sulla campagna contro gli stereotipi di genere promossa dalla predetta associazione

In risposta alla Vostra cortese attenzione, ci è sembrato opportuno replicare sul nostro blog.
Distinti saluti
Ufficio stampa Arcidonna

Un articolo apparso sul sito Cataniaomnia.it a firma di Pippo Litrico ci redarguisce per la presunta velleità della nostra campagna pubblicitaria contro gli stereotipi di genere. "Arcicazzate": così il pungente notista definisce gli slogan della campagna e con questi, evidentemente, il senso da lui presunto della nostra battaglia, invitandoci in chiusura di articolo a dedicarci all'assistenza ai più bisognosi, soprattutto se stranieri. Non vogliamo certo contestare la profondità del ragionamento di chi ha scritto l'articolo, ma abbiamo l'impressione che al commentatore sia sfuggito qualcosa.

In primo luogo, tutto si può dire di Arcidonna, fuorché imputarle di essere un'associazione dedita al femminismo estremista e separatista. Potrebbe giovare a Litrico il video - rimbalzato sulle tv nazionali e sul web - che ritrae la "virile" Valeria Ajovalasit, presidente dell'associazione e di cui sono note le simpatie sinistrorse - mentre difende l'ex ministra Prestigiaco dagli attacchi di un gruppetto di donne nel corso dell'ultima manifestazione nazionale contro la violenza sulle donne. Inoltre, presso Arcidonna non lavorano solo le appartenenti al gentil sesso, ma anche qualche (incauto?) maschietto. Questo tanto per spiegare al notista che il becero estremismo non fa parte delle nostre corde.

In secondo luogo, la campagna. Prima di entrare nel merito di slogan e cartelloni, bisognerebbe spiegare che la campagna pubblicitaria è solo una parte di un progetto più ampio che Arcidonna sta portando dentro

le scuole e le imprese siciliane, con la collaborazione di esperti formatori e di due organizzazioni di indubbio valore come Cgil e Confindustria. Il progetto prevede azioni di formazione e orientamento rivolte tanto alle donne italiane, quanto a quelle straniere. Anzi, per queste ultime è prevista una specifica azione di sostegno all'inserimento nel mercato del lavoro. Ovvio che a Litrico, come del resto a noi, fa piangere il cuore vedere per strada poveri migranti alla ricerca di qualche spicciolo per mangiare. Ma Arcidonna non è certo la Caritas, né, per nostra sfortuna, abbiamo i finanziamenti di cui gode questo ente virtuoso e caritatevole. Se li avessimo, avremmo sicuramente aperto case e mense per i più bisognosi. Ma non avendoli, ci limitiamo a considerare le centinaia di migliaia di essere umani che transitano e risiedono sulla nostra Isola, molti dei quali sotto la soglia di povertà. Per loro, pensiamo noi (che qualche libro lo abbiamo letto), potrebbe tornare utile una frase di Tony Blair: "Il miglior modo per garantire la sicurezza sociale è quella di garantire la sicurezza del lavoro". Attenzione: non del reddito, ma del lavoro. In Sicilia, come lei ben sa, caro Litrico, ad oggi ben il 66,3 per cento delle donne è fuori dal mercato occupazionale. Inoltre, quelle poche che lavorano, non riescono a superare il "tetto di cristallo" che le separa dai posti più importanti e meglio retribuiti (si veda l'Istat, ad esempio, o il nostro [Osservatorio di genere](#)).

A cosa si deve questa situazione? Ad una presunta deficienza femminile non certo, visto che le donne in Sicilia come in Italia hanno livelli formativi in percentuale più alti degli uomini. Forse alle donne manca ambizione e sete di potere? Può darsi, ma a sentire sociologi e psicologi ciò non si confà alla realtà. Trova maggiore riscontro tra gli esperti, invece, un'altra spiegazione: quella che individua nel retaggio culturale le cause delle differenti performance occupazionali dei due sessi. Un retaggio che, caro Litrico, trova negli stereotipi di genere i marcatori simbolici più efficaci per insediarsi e sedimentarsi nel tessuto sociale. Come si vede, dal tema della povertà (che non per forza deve essere estrema per spingere a fare qualcosa) siamo giunti agli stereotipi, con un percorso che ha attraversato la questione occupazionale. Potremmo aggiungere che è sempre nel retaggio culturale arcaico della Sicilia (e dell'Italia in genere) che trova origine il dramma della violenza sulle donne (e anche qui il suggerimento è di guardarsi l'indagine Istat). Ora, di drammi nell'esistente ce ne sono tanti. Noi, nel corso dei nostri 22 anni di attività, ne abbiamo affrontati tanti: la mafia, la violenza, la povertà, tanto per citarne alcuni. Lo abbiamo fatto spendendoci in prima persona, cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica, nell'intento di sopperire alla latitanza di media, istituzioni e politica. Si tratta di scelte legate anche alle nostre competenze. Non abbiamo voluto essere né la Caritas, né Emergency, cui va tutto il nostro apprezzamento. Certo, abbiamo affrontato le questioni partendo da un punto di vista particolare, quello femminile. Ma questo non ci ha impedito di guardare ai problemi nel loro insieme.

Per capirci, avere più donne al lavoro, come ha ben spiegato il sociologo Ferrera nel suo ultimo libro, comporta una maggiore ricchezza del sistema economico complessivo, così come lo sviluppo di una moderna economia di servizi. Conviene a tutti, insomma, poveri e non. E non solo alle donne. E non è certo colpa nostra se il retaggio degli stereotipi fa da muro, insieme ad altri fattori, tra la rigidità della nostra economia e lo sviluppo. Per questo, abbiamo deciso di agire laddove gli stereotipi vengono quotidianamente veicolati con forza, ossia nella pubblicità e nei media.

Caro Litrico, non ce la prendiamo se a lei non piace l'idea creativa della campagna, però ci sembra che abbia frainteso il senso. La campagna vuole semplicemente creare un effetto sorpresa ribaltando frasi e luoghi comuni ben sedimentati nell'immaginario collettivo

E questo non certo per fomentare l'odio verso i costumi linguistici e verso i "cattivi" maschi che li hanno imposti (che poi ad imporli spesso sono anche le donne), quanto per spingere a riflettere. Il pensiero, dicono i saggi, è bene che preceda sempre l'azione. Nel nostro caso, il pensiero, in questa sede solo brevemente articolato, ha preceduto un'azione, complessa e strutturata, che si svolgerà nelle sedi opportune (scuole e imprese). Il gioco di simboli e parole, invece, lo si sta facendo in quelle grandi e pervicaci giostre che sono i media.

Ps: Caro Litrico, dal suo articolo traspare un certo spirito, quindi non se la prenderà se la invitiamo, anche a partire da domani, a "non pensare a sesso unico"

Gentili Signore, vi ringrazio per l'attenzione riservata al mio articolo ma mi si consenta qualche puntualizzazione in merito alla vostra circostanziata replica che in alcuni punti chiarisce senza chiarire. Io ho soprattutto contestato la forma che caratterizza la vostra campagna che, al di là delle vostre intenzioni, finisce per apparire ispirata da femminismo vecchio stampo, una sorta di rivalse antimaschile. Quegli slogan, cioè, si presentano come troppo aggressivamente antimaschili, non antimaschilisti. O così vengono, a mio avviso, interpretati, generalmente parlando. Non mi pare poi che si possano contestare seriamente le mie considerazioni circa l'appiattimento dei movimenti femministi sul politicamente corretto. E questo riguarda anche le Arci, vicinissime, se non sbaglio, da sempre al Pci-Pds-Ds e oggi al Pd. Ne deriva, insisto, che anche le vostre prese di posizione a favore non soltanto delle donne immigrate vittime di soprusi a causa dei

pregiudizi maschilisti delle loro culture di origine (e il mio rilievo vale anche per quello che accade in altri Paesi) non mi sembrano né decise né clamorose sicché, guarda caso, risultano molto somiglianti alla sfuggente posizione dei partiti di sinistra in materia. In quanto alle masse di donne e di bambini stranieri mandati allo sbaraglio sulle strade italiane mi permetto ricordare che non si tratta, nella maggioranza dei casi, di bisognosi e basta (e vanno messi nel conto anche quelli che scelgono di non lavorare come costume). Ci sono dietro di loro delle organizzazioni clandestine che schiavizzano tanti malcapitati e ciò avviene in un Paese avanzato qual è il nostro, dove legioni di benpensanti si agitano proclamando e reclamando legalità, solidarietà e pari opportunità. Nella realtà poi avviene che persino amministratori di sinistra che hanno tentato di arginare il fenomeno sono stati bollati come fascisti da chi sta più a sinistra di loro. Ma, in proposito non mi ha nemmeno sfiorato l'idea che voi dell'Arcidonna dovrete fare concorrenza alla Caritas sul piano dell'assistenza. Semplicemente, trovò intollerabile che vi giriate dall'altra parte col pretesto che la questione non vi compete. E invece, no. Vi compete, e come. Vi compete al punto che dovrebbe indurvi ad organizzare una campagna di sensibilizzazione e di pressione a tutti i livelli politici e sociali. Una bella campagna, come ho già scritto, visibilissima e vigorosa come quella che state conducendo sugli stereotipi di genere. E se e quando la lancerete (ma ne dubito) presenterò domanda di iscrizione, visto che alla vostra associazione collaborano anche uomini. Perché posso garantirvi che - nonostante la mia non più verde età - non penso a sesso unico e, anzi, ho sempre ammirato l'ancestrale coraggio con cui le donne affrontano i gravosi fardelli esistenziali che la natura ha loro riservato. E so bene che senza queste meravigliose creature la vita degli uomini sarebbe davvero arcigrigia. Cordiali saluti e buon lavoro. Pippo Litrico